

Conferenza: La riforma dell'università: come vincere la sfida?
Roma, Mercoledì 15 aprile 2009

Sessione 2 : Le risorse finanziarie

Intervento di Gianfranco Reborà
Università Cattaneo - LIUC

La problematica del finanziamento fa parte di un complessivo assetto della governance di sistema (a livello nazionale) che è completamente da ricostruire in Italia e condiziona la stessa validità delle soluzioni di governance a livello di ateneo. Occorre considerare i meccanismi di finanziamento pubblico nei collegamenti con altri 2 processi essenziali:

- l'inserimento di soggetti istituzionali e di iniziative formative e di ricerca nel sistema
- la valutazione dei risultati

infatti occorre governare il finanziamento in modo coerente con questi altri 2 processi mediante l'operato di tecnostutture centrali professionali, che siano in grado di applicare criteri sostanziali e scelte di merito, non meri criteri burocratico formali.

Nessuno di questi tre processi è stato gestito validamente in passato e ora siamo di fronte alle conseguenze. E' indispensabile prendere in atto di alcuni dati di realtà. In particolare:

- in un sistema non solo privo di incentivi efficaci ma mal guidato e regolato dal centro, altri fattori hanno giocato in modo importante :

- in positivo la forza di motivazioni intrinseche all'attività accademica
- in negativo l'opportunità di quanti hanno approfittato della mancanza di un efficace presidio delle regole;
- il sistema non è fatto di università eccellenti, normali, mediocri, come tali, ma vede "sparpagliate" in molte sedi le risorse migliori per didattica e ricerca: se nessuna università è nelle prime file a livello internazionale, molte, quasi tutte, hanno punte di elevate prestazioni che coesistono con ambiti di mediocrità e irrilevanza, spesso nelle medesime strutture (facoltà, dipartimenti);
- esiste una zavorra, che appesantisce università e strutture, impedendo di spiccare il volo verso esiti più brillanti.

Prima ancora di discutere proposte specifiche è forse importante diffondere un atteggiamento più pacato e consapevole, con volontà riformatrice ma realismo anche: l'università è specchio del paese, ne riflette pregi e difetti. Non diamo troppo peso ai ratings internazionali; sono gli stessi strumenti che non hanno saputo contrastare le distorsioni della finanza; chissà che non valga per per università quello che ora si riconosce per le banche: qui un certo "ritardo" nel seguire l'onda dell'innovazione ci ha preservato da più gravi rischi.

Proposte di intervento in ottica riformatrice

a) Prima di tutto ci deve essere modo di garantire una soglia di accettabilità, stabilire (o ripristinare) condizioni di accettabilità di strutture, decisioni, comportamenti, prestazioni. In Italia esiste un'esigenza specifica per affermare una sorta di standard di regolarità delle prestazioni che in altri paesi è già assicurato. Gran parte delle distorsioni che troviamo generalizzate come critica all'università riguardano queste situazioni, che possono essere affrontate con un rafforzamento dei poteri gestionali ai vari livelli;

b) Eliminare tutti i dispositivi di finanziamento che generano distorsioni, comportamenti opportunistici o che bloccano l'innovazione, come:

- la semplice incentivazione del completamento del corso di studio nei tempi previsti;
- la configurazione di requisiti minimi in base a dati formali di organico (l'effetto è di generare spinte al gonfiamento degli organici non alla riduzione e soprattutto di ingessare l'offerta didattica sulla base degli assetti storici della docenza);
- la ricerca indiscriminata di iscrizioni.

c) Realizzare risparmi attraverso soppressioni e accorpamento di strutture, corsi di studio: richiedono un approccio mirato, con una precisa regia e collaborazioni tra livelli diversi di governo; nei prossimi anni si libereranno risorse importanti grazie al pensionamento di docenti anziani: è un processo che richiede un pilotaggio più attento e mirato di quanto per ora si prospetta.

d) Introduzione di sistemi nuovi e più virtuosi di finanziamento:

- introduzione sperimentale di *voucher* per i corsi di laurea magistrale con finanziamento degli studenti (dando valore più elevato per chi cambia università);
- previsione di corsi specifici per studenti stranieri con sistema di tassazione differenziato e procedure amministrative facilitate ;
- finanziamento di progetti di ricerca con modalità plurali, che facilitino anche l'intervento di imprese e privati, e creino opportunità per l'emergere di gruppi di ricerca e di giovani brillanti.

In generale, occorre superare l'affidamento a strumenti non precisamente finalizzati: come ad esempio una valutazione che dovrebbe servire al tempo stesso per controllare, reprimere la devianza, premiare i meriti, generare apprendimento e innovazione, ecc. Invece, una condizione importante in una realtà come quella italiana consiste nel distinguere i diversi piani di intervento:

- stabilire (o ripristinare) condizioni di accettabilità di strutture, decisioni, comportamenti, prestazioni;
- favorire e promuovere il miglioramento e l'apprendimento riferito sia alle strutture che alle persone;
- aprire il sistema e le singole istituzioni a stimoli nuovi di provenienza esterna (e di fonte varia e plurale, non a senso unico).